



IN PUGLIA IL BOOM DELLE RINNOVABILI

Il sorpasso sulle fonti fossili. In Puglia altri 11 progetti in arrivo per poltre 400 Mwp: l'agrivoltaico sarà quello prevalente

A PAGINA 14





L'AVVENTO SUL MERCATO DI GREENGO CON 11 PROGETTI SU FOGGIA

Il boom delle rinnovabili in Puglia

Superate anche le fonti fossili, ma il costo dell'energia non cala

DI CINZIA GENZANO

Nei primi sei mesi del 2024 la produzione di elettricità da fonti rinnovabili in Italia ha superato quella da fonti fossili. Lo ha reso noto Terna, la società pubblica che gestisce la rete elettrica. Le fonti pulite nella prima metà del 2024 hanno fornito poco più del 50% della produzione nazionale, mentre da quelle fossili è arrivato circa un terzo. Il resto è stato importato dall'estero, soprattutto dal nucleare francese. Da gennaio a giugno la produzione elettrica italiana da fonti rinnovabili è salita del 27,3% rispetto al primo semestre 2023, mentre la produzione da fonti fossili è calata del 19%. La quota di produzione a carbone è scesa del 77,3%. La produzione idroelettrica ha raggiunto un risultato record (pari a 25,92 TWh, +64,8% rispetto ai 15,73 TWh del periodo gennaio-giugno 2023), grazie ad una notevole disponibilità di acqua al Nord. In questi sei mesi, la capacità rinnovabile è aumentata di 3,691 Gigawatt (di cui 3,341 Gw di fotovoltaico), valore superiore di 1,074 Gw rispetto allo stesso periodo del 2023 (+41%). Allargando lo sguardo agli ultimi 12 mesi, tra giugno 2023 e giugno 2024 la capacità installata di fotovoltaico ed

eolico è aumentata di 6,831 Gw (+17,3%), raggiungendo i 46,321 Gw complessivi. E' ancora poco rispetto all'obiettivo del Pniec (il piano energetico nazionale) di 12 nuovi Gigawatt all'anno. Ma è anche una decisa accelerazione rispetto agli 0,8 Gw del 2020. Nel solo mese di giugno 2024, le fonti rinnovabili hanno coperto il 52,5% della domanda elettrica italiana. Era il 43,8% a giugno 2023. Il valore del giugno di quest'anno è lo stesso di maggio, e rappresenta il valore mensile più alto di sempre. Il mese scorso la domanda di energia elettrica italiana è stata soddisfatta per l'88,5% dalla produzione nazionale e per la quota restante (11,5%) dal saldo dell'energia scambiata con l'estero. A giugno, la produzione nazionale netta è risultata pari a 22,9 miliardi di kWh. In aumento la fonte idrica (+29,4%), grazie essenzialmente al contributo degli impianti del Nord Italia, la fonte eolica (+29,2%) e fotovoltaica (+18,2%). L'incremento del fotovoltaico (+638 GWh) è dovuto alla maggior produzione per l'aumento della capacità in esercizio (+803 GWh), che ha compensato la minore producibilità legata all'irraggiamento (-165 GWh). In diminuzione la fonte geotermica (-2,8%) e termica (-13,7%) come di-

retta conseguenza della crescita delle rinnovabili.

L'INGRESSO DI GREENGO: A FOGGIA 11 PROGETTI

Intanto il mercato italiano delle rinnovabili vede l'ingresso di un nuovo player indipendente nella produzione di energia pulita: GreenGo srl, nata nel 2018 come startup per la progettazione e la realizzazione di impianti innovativi in co-gestione, ha annunciato che nell'arco dei prossimi 5 anni realizzerà circa 1,3 GW di nuovi impianti di cui sarà proprietaria al 100%. Il parco impianti vedrà una forte componente di agrivoltaico (circa 880 MWp), ma ci saranno anche eolico e fotovoltaico tradizionale, oltre a circa 300 MWp di strutture per lo stoccaggio (batterie). La provincia di Foggia sarà centrale per questo piano di sviluppo: l'azienda vi prevede di realizzare 11 progetti per circa 420 MWp, per la gran parte gestiti al 100% da GreenGo. Si tratta di quattro impianti di agrivoltaico, due di fotovoltaico, quattro di eolico e una struttura di storage. "Siamo pronti a partire con la realizzazione di impianti per 200 MW - ha commentato Giuseppe Mastropieri, CEO della società - I primi passi di una roadmap che ci porterà





da oggi al 2029 a un parco di circa 80 impianti, sia di produzione sia di stoccaggio, per circa 1,7 GWp. Prevediamo di arrivare nel 2029 a produrre circa 2,8 TWh di energia pulita, di cui circa 2 da impianti al 100% di nostra proprietà e gestione. Lo faremo investendo in particolare nella nostra formula di agrivoltaico sostenibile, che abbiamo sperimentato e studiato negli impianti pilota in Sicilia orientale grazie alla collaborazione scientifica con l'Università di Catania. Abbiamo dimostrato che le colture, sotto i pannelli, necessitano di meno irrigazioni, e parallelamente riusciamo a utilizzare superfici altrimenti inattive, sostenendo anche lo sviluppo della biodiversità e l'apertura degli spazi alla fruizione del pubblico". Il piano di sviluppo da oggi al 2026 prevede investimenti per un totale di più di 300 milioni di euro, oltre 200MW di impianti proprietari e un forte coinvolgimento di aziende locali: si prevede che la costruzione e gestione dei nuovi impianti genererà un indotto occupazionale di 450 unità nel panorama nazionale. GreenGo tra il 2022 e il 2023 ha visto l'ingresso del fondo Eiffel con 22 milioni di euro e ha concluso il 2023 con circa 7 milioni di ricavi.

Tra le ultime operazioni siglate, un accordo per la fornitura decennale di energia a Sasol Italy Spa, branch italiana del gruppo multinazionale sudafricano della chimica Sasol, presente in Italia con tre siti di produzione.

MA IL PREZZO DELL'ENERGIA NON DIMINUISCE

L'incremento delle rinnovabili è dovuto soprattutto a "la fonte idrica (+29,4%), grazie essenzialmente al contributo degli impianti del Nord Italia, la fonte eolica (+29,2%) e fotovoltaica (+18,2%)". Nuovo record storico. Quello che non cala invece è il prezzo dell'elettricità. Nella settimana 29 del 2023 - dal 17 al 23 luglio - il prezzo all'ingrosso della luce (Pun) era di 116,3 euro per megawattora, prezzo simile - ovvero 115,2 euro - a quello registrato nella stessa settimana di quest'anno. "Stiamo assistendo ad un progressivo incremento del differenziale di prezzo dell'energia elettrica tra l'Italia ed il resto d'Europa - avverte Diego Pellegrino, portavoce di A.R.T.E. - e questo è un grande problema per il sistema Paese, perché mette a rischio la competitività delle nostre imprese: costi maggiori determinano minori utili, prezzi più elevati per prodotti e servizi, meno investimenti, stipendi più bassi. Dobbiamo investire con convinzione sulle fonti rinnovabili, semplificando le autorizzazioni - propone Pellegrino - ma al tempo stesso dobbiamo rivedere le nostre regole di mercato, perché il prezzo di vendita dell'energia rinnovabile è troppo alto: questa situazione favorisce solamente pochi attori, ma nel complesso penalizza pesantemente tutto il Paese". In effetti secondo uno stu-

dio della Fondazione Think Tank Nord Est, realizzato in collaborazione con A.R.T.E. - Associazione Reseller e Trader dell'Energia, nell'ultimo anno, nel nostro Paese, il prezzo dell'energia elettrica è sceso solamente del 2%, mentre in Germania è calato del 23%, in Spagna del 40% e in Francia del 59%. A pesare sul prezzo finale c'è il tema della dipendenza energetica italiana. Nel 2023 - come ha segnalato l'Arera nella relazione presentata in Parlamento a inizio luglio - "il saldo estero ha registrato un significativo aumento: le importazioni nette, infatti, sono salite a 51,2 TWh dai 43 TWh dell'anno precedente (+8,2 TWh). Conseguentemente, la quota di fabbisogno intero coperta dal saldo estero è nettamente cresciuta dal 13,6% del 2022 al 16,8%, il valore più alto dall'inizio del secolo. Nel 2023 le importazioni sono cresciute di circa 7,1 TWh rispetto all'anno precedente, essendo passate da 47,4 a 54,5 TWh (+15%). Poiché, al contempo, le esportazioni sono diminuite in misura percentualmente più elevata (-24,6%, da 4,4 a 3,3 TWh), l'incremento del saldo estero è risultato amplificato: rispetto al 2022, infatti, l'elettricità estera entrata nel sistema italiano è aumentata del 19%". Il consumo di elettricità è però sceso solo del 3% per cui "il ricorso alle importazioni è cresciuto per la necessità di soddisfare la domanda a fronte di una minore copertura della produzione nazionale che, nei dati





provvisori diffusi da Terna, ha registrato una flessione maggiore (-6,4%) di quella del fabbisogno (-2,8%). Nel 2023 - prosegue Arera - la generazione nazionale, infatti, ha visto il venir meno di una parte della produzione da carbone come conseguenza del termine delle iniziative di massimizzazione dell'utilizzo delle centrali a carbone (attivate come risposta alla crisi gas), oltre che una riduzione della termoelettrica da gas". Importiamo dunque

sempre di più, in particolare, dalla Svizzera, che è "rimasto il paese da cui proviene la maggior parte (39,5%) del nostro saldo estero, sebbene la quota sia diminuita di 5 punti percentuali rispetto al 2022. Un altro 36% dell'elettricità netta importata viene dalla Francia (30,7% nel 2022), il 12,7% dalla Slovenia (14,4% nel 2022), l'8,1% proviene dal Montenegro (6,6% nel 2022), il 2,4% dall'Austria (3,5% nel 2022) e il 2,6% dalla Grecia (1,6%

nel 2022)". Si tratta, quasi tutti, di Paesi che vantano centrali nucleari. Nel 2024 la situazione non è mutata: da gennaio l'Italia ha importato 30,3 Twh, mentre la Francia ne ha esportati 49, la Svizzera 7,6, l'Austria 4,6 e la Slovenia 1,3 Twh. Il prezzo medio di acquisto dell'energia elettrica (Pun) dunque non scende ed è pari al doppio della media 2007-2020.



GIUSEPPINA DI FOGGIA,
AD DI TERNA



